

Rapporto di MAGGIORANZA della Commissione del Piano Regolatore sul M.M. no. 18 concernente una variante al Piano regolatore del Comune di Locarno / territorio sul Piano di Magadino relativamente alla costituzione di una zona AP/EP per un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas, all'attribuzione alla zona agricola di due mappali inseriti nella Zona AP/EP del Centro Sportivo alle Gerre e alla richiesta di un credito di fr. 177'135.—quale compenso pecuniario per la diminuzione del territorio agricolo

Locarno, 7 luglio 2009

Cari colleghe e colleghi,

La vostra CPR ha esaminato il MM no 18 concernente una variante al PR del Comune di Locarno. La modifica proposta consiste nel trasformare una piccola zona, attualmente agricola SAC, in zona APIEP edificabile e ciò al fine di permettere la realizzazione di un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas.

La zona interessata è il terreno adiacente al "Pizzante 2", versante ovest.

Grazie al MM i termini della questione, in grandi linee, sono noti a tutti voi colleghi.

"In grandi linee", perché nel frattempo sono intervenuti dei cambiamenti che toccano i rapporti di proprietà e di partecipazione del Comune all'impresa promotrice.

Promotrice del progetto non è più infatti la Compodino SA ma la costituenda Newco Biogas SA, a carattere pubblico, con azioni ripartite al 90% a AET (di cui 5% o 10% donati a titolo gratuito al Comune di Locarno, unitamente al diritto di un seggio alla Città nel futuro CdA), il restante 10% alla Compodino SA, che resta proprietaria del terreno (una prima notizia dava la Compodino acquistata nella sua interezza dall'AET).

La partecipazione della Kompogas, citata nel MM, non entrerebbe dunque più in linea di conto.

Come era da attendersi, l'impegno della CPR si è concentrato in particolar modo sull'analisi dell'aspetto pianificatorio del MM, subordinando le questioni di natura finanziaria di competenza della CdG.

Prima di addentrarci nei dettagli dei risultati della nostra analisi, la CPR ci tiene ad affermare la convinta, unanime adesione di principio all'idea di creare sul territorio cittadino un impianto di compostaggio che, a differenza dell'attuale sito in zona Carcale, valorizzerà anche il biogas, preziosa fonte energetica rinnovabile. La condizione posta è che il progetto venga sviluppato nel pieno rispetto del quadro normativo federale, cantonale e comunale vigente.

L'affermazione di principio è importante per seppellire qualunque malinteso che potrebbe essere sorto a partire da una strana, fuorviante interpretazione della messa in luce di svariate difficoltà concettuali, incontrate dalla CPR durante i lavori commissionari.

Evidenziamo dapprima le difficoltà meno importanti. Riguardano il rapporto con il lod. Municipio, al quale l'8 giugno 2009 la CPR ha inviato una lettera (firmata da sette membri) sottoponendo alcune perplessità di natura pianificatoria, accompagnate da alcune domande di chiarimento. Quest'ultime, visti e considerati i sacrifici legati agli aspetti pianificatori prospettati e quindi gli importanti interessi in contrapposizione, al fine di una corretta ponderazione degli stessi, si rivelavano indispensabili per la commissione, e in seconda battuta per il CC.

Nella lettera di risposta del 19 giugno 2009, i problemi pianificatori non sono stati considerati e alcuni interrogativi sono rimasti tali. La CPR è stata rimproverata dal lod. Municipio di lungaggini nell'esecuzione della propria funzione.

Rimprovero che la CPR non può accettare. Infatti lo stesso lod. Municipio elenca le audizioni che la CPR ha effettuato al fine di svolgere il proprio lavoro (sopralluogo alla Compodino, i due incontri con il capo dicastero di cui il secondo accompagnato dal responsabile dell'UT, la seduta con l'ing. Mauro Suà delle AMB, l'altra con il direttore dell'AET Ing. Reto Brunett).

Si rammenta inoltre, correva il mese di maggio, quando il capo dicastero ha annunciato "una novità importante", a quel momento segreta, da non poter essere ancora rivelata alla CPR.

Il Municipio non può dunque oggettivamente accusare la CPR di avere temporeggiato inutilmente.

Da parte dell'esecutivo, il non aver voluto entrare nel merito delle perplessità che la CPR si è trovata a gestire, fa sì che esse sussistano tuttora.

La più importante perplessità risulta essere l'ubicazione dell'impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas. La conferma viene anche dalla presa di posizione dell'Associazione Piano di Magadino che, a mezzo di stampa, ha già annunciato ricorso.

Nel nostro caso, gli indizi che i ricorsi godano della probabilità di essere accolti creano una certa preoccupazione. Si sa infatti che, di principio, il diritto federale esclude la possibilità di dezonare una zona agricola SAC per creare una zona APIEP edificabile, ancor più se completamente isolata dal comprensorio edificabile e edificato ordinario.

Nella fattispecie, l'isola edificabile prevista dal MM è dispersiva, si situa a diretto contatto con zone ad alta sensibilità ambientale, fatte salve le due montagne di rifiuti del Pizzante, che esaleranno in futuro sempre meno gas recuperabile. La nuova struttura industriale si troverebbe a contatto con il terreno agricolo SAC, con la zona golenale di interesse nazionale (oggetto 168, Ciossa Antognini), con zone umide le quali, di principio, dovrebbero essere protette dall'inquinamento fonico e ambientale, mentre le NAPR art. 44ter cpv 7 prevede un declassamento a zona di sensibilità al rumore III (zone in cui sono ammesse aziende mediamente moleste su una scala di 4 gradi). Che la zona sia già parzialmente compromessa, non giustifica l'inserimento di ulteriori turbative.

Secondo i promotori del progetto, sembrerebbe inoltre che l'impianto potrebbe anche essere alto solo 8 metri mentre il Messaggio al nuovo art. 44ter preveda 15 metri di altezza con un indice di occupazione del 30% (ca 4'800 m² occupabili). Il progetto ne prevedrebbe molti meno. Non si comprende i motivi di queste differenze, ritenendo comunque già incisivi quale impatto i previsti 2400 m².

Ulteriore difficoltà di rilievo, la creerebbe l'incrocio con la pista ciclabile di rilevanza nazionale, Va evidenziato al riguardo, che il numero di veicoli giornalmente in transito (160 secondo MM no 18) sulla designata via di accesso, secante perpendicolarmente con la ciclo-pista in un punto a insufficiente visibilità, corrisponde ad 1 autoveicolo ogni 4 minuti (considerate 10 ore di attività giornaliera della raccolta degli scarti). Si aggiunga che gli utenti saranno anche occasionali, e dunque con il rischio aggiuntivo che non siano cogniti del pericolo. Il Comune potrebbe trovarsi un domani a dover assumersi le spese di manutenzione della strada, ponti e manufatti d'accesso a seguito dell'usura straordinaria determinata dal nuovo utilizzo prospettato.

Si aggiunga che, contrariamente a quanto previsto dal diritto, il progetto in esame non è stato sottoposto ad alcuna preventiva coordinazione protesa ad un ordinato e misurato utilizzo del suolo da parte del legislatore cantonale, competente in materia. Il risultato di questa assenza di coordinazione si manifesta ora chiaramente dalla presenza di un parallelo, contemporaneo e concorrente progetto promosso dalle Aziende Municipalizzate di

Bellinzona (AMB), sito a poco più di 5 km di distanza per un potenziale comprensorio di 25 km di larghezza. Fatto questo che è lungi dall'essere logico e10 economico, se si pon mente che entrambi i progetti sono dimensionati per 10 - 20'000 t annue, a fronte del quantitativo annuo stimato, per il Sopraceneri, non superiore a 13'000 t.

Va pure giustamente ricordato che neppure il CdS, responsabile della coordinazione della politica energetica nel Cantone, ha ancora dato indicazioni relativamente alla produzione di biogas.

In un'ottica coordinativa del Parco del Piano di Magadino si aggiungano i relativi studi pianificatori con intendimenti e vincoli (v. scheda di coordinamento settoriale A8 del Piano Direttore Cantonale approvata dal GC il 12 marzo 2003).

Tra i molteplici, problematici fattori a livello pianificatorio, merita inoltre di essere sottolineata anche la presentazione, preannunciata dal lod. Municipio per il prossimo autunno, dell'insieme delle norme di revisione del PR di Locarno - Piano di Magadino.

Il progetto di dettaglio in esame, purtroppo, è suscettibile di essere in contrasto con le NAPR ora vigenti per questo comparto. A prescindere dall'articolo 2 relativo allo scopo, che contiene disposizioni a carattere generale, va segnalata in particolare la problematicità con l'art. 29bis, che andrebbe semmai anch'esso armonizzato con il progetto municipale.

Infatti il CC ha già a suo tempo deciso che l'ubicazione dei servizi e degli impianti di interesse pubblico, quali le discariche controllate, sono riportate nel piano del paesaggio.

Tale norma precisa che: "Non sono ammessi ulteriori insediamenti al di fuori di queste zone. Le zone non occupate dai citati servizi e impianti di interesse pubblico devono restare a destinazione prioritaria agricola." Tale disposto aveva lo scopo di ridurre il carico ambientale già gravante sulla zona del Pizzante a seguito delle già menzionate 2 discariche tutt'ora ben visibili.

Si evidenzia inoltre la precarietà delle due montagne che, in un domani, dovranno venir smantellate e la loro superficie riconsegnata interamente all'agricoltura: ciò avverrà verosimilmente con la messa in funzione del nuovo termovalorizzatore di Giubiasco.

Ci si può quindi chiedere cosa sarà questo impianto, se non un'attività industriale isolata sita nel centro del Piano di Magadino?

Il progetto presentato incide quindi sotto diversi aspetti nell'equilibrio pianificatorio del comparto, in particolare del quartiere di Locarno-Gerre di sotto, già penalizzato dalla sua distanza dal centro città.

In questa zona il Municipio, per motivi finanziari, prevede inoltre di dezonare, riattribuendola a zona SAC circa % dell'attuale superficie APIEP del Centro sportivo intercomunale. Tale decisione, suscettibile di pregiudicare il futuro sviluppo dell'infrastruttura sportiva ad interesse regionale andrebbe invece meglio ponderata nell'ambito della futura revisione generale del PR.

Al riguardo occorre non dimenticare che queste aree, ora APIEP, sono state un tempo tolte all'agricoltura dietro pagamento del dovuto, e non ridotto, importo: sarebbe quindi come pagare due volte lo stesso importo.

Menzionati i compensi, a quanto poc'anzi esposto va aggiunto che il calcolo degli importi pecuniari verosimilmente non rispecchia l'effettivo onere a carico del Comune. Da un canto presuppone l'accettazione della parziale trasformazione dell'AP/EP Centro sportivo intercomunale in zona agricola, cosa non necessariamente assodata. Dall'altro non è possibile prevedere una riduzione del coefficiente di compensazione dal 55 al 45 in virtù di una restituzione futura della zona alla zona agricola; non siamo infatti nel caso di un'occupazione temporanea del suolo per la quale la validità massima si estende su 10 anni. Si evidenzia inoltre che la decisione dell'ammontare pecuniario spetta unicamente al Cantone.

Il fattore principale e di primaria importanza decisionale, è che occorre fare una chiara distinzione tra aspetti pianificatori da una parte, e la forma giuridica alla base di questa attività economica. In particolar modo la natura giuridica dell'azienda promotrice non è di nessuna rilevanza ai fini della pianificazione del territorio.

Quest'ultima deve infatti ubbidire ai principi fondamentali della LPT ossia, l'uso parsimonioso del territorio e la conseguente suddivisione in zone di utilizzazione: il rispetto del quadro normativo vigente a ogni livello giurisdizionale viene così garantito.

I dati di esperienza indicano che l'iter dei ricorsi come quello annunciato contro il dispositivo del MM no 18 richiederebbe al minimo un paio di anni di tempo.

A fronte di questa verosimile prospettiva, dall'esito incerto, la CPR ha individuato una possibile ubicazione alternativa atta a ridurre le difficoltà pianificatorie e inutili perdite di tempo.

Nella lettera dell' 8 giugno 2009 al lod. Municipio, la CPR si è infatti permessa di suggerire il terreno di proprietà del Cantone, accanto alla semiautostrada e adiacente all'impianto di depurazione (i cui fanghi potrebbero essere co-utilizzati per la produzione di biogas, anche in prospettiva del futuro smantellamento dell'impianto Foce Maggia), oppure il terreno agricolo Tomasetti, da decontaminare, attaccato alla nostra zona industriale di interesse cantonale, come anche l'apposita zona industriale prevista a PR di Locarno, attualmente occupata solo al 20% della superficie totale.

Perché quindi non considerare, d'accordo con IIAET, la ricerca di un'ubicazione alternativa meno problematica, che potrebbe far guadagnare tempo e risolvere i problemi pianificatori individuati legati alla zona Pizzante? La commissione ritiene che tale quesito abbia rilevanza.

Conclusioni:

La proposta di realizzare sul territorio del nostro Comune un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas non può non incontrare la convinta adesione. Da questo profilo in seno alla Commissione Piano Regolatore non è mai sorto un solo dubbio. A creare difficoltà dal profilo pianificatorio-ambientale è risultata invece essere l'ubicazione indicata per la realizzazione dell'impianto.

Purtroppo l'importanza delle difficoltà, illustrate nel rapporto commissionale, non permette ai sottoscritti membri della Commissione Piano Regolatore di invitare i colleghi consiglieri comunali ad accettare tale ubicazione. Non essendoci, dal punto di vista procedurale, la possibilità dell'emendamento che scaturirebbe logicamente dall'esame del MM (sì all'impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas, no all'ubicazione indicata), la sola possibilità di impegnare il lod. Municipio alla ricerca improcrastinabile di una ubicazione più consona, più lineare, meno problematica dal profilo pianificatorio ambientale, rimane purtroppo la non adesione al MM.18 del 6 febbraio 2009.

Con ossequio:

(f.to)

Niccolò Salvioni, co-relatore
Davide Giovannacci, co-relatore
Francesco Gilardi
Philippe Jaquet-Richardet
Aldo Lafranchi, con riserva
Giovanni Monotti
Peter Zemanek